

Il «Nuovomondo»? Fin qui, una prigione

PRIMEFILM Il terzo film di Crialese non ha rubato il leone d'argento: se lo merita tutto. Un tuffo nel mondo arcaico che ci portammo in Usa e nella durezza di quel Paese

di Alberto Crespi

Eccolo qua, il film-rivelazione di Venezia 2006. Ci riferiamo, con un po' di sana ironia, al Leone speciale che la giuria veneziana si è inventata per premiare *Nuovomondo*, il film di Emanuele Crialese. Giunto al terzo lungometraggio, il regista italiano non è una rivelazione per noi e non dovrebbe esserlo nemmeno per gli stranieri, visto che il primo film *Once We Were Strangers* era stato realizzato negli Usa e il secondo, *Respiro*, aveva ottenuto più successo in Francia che in Italia. Ma tant'è: festival e giurie passano, i film restano, e *Nuovomondo* resterà, perché è davvero un'opera notevole. In un certo senso Crialese ritorna ai temi dell'esordio: Vincenzo Amato, il suo attore-feticcio, è nuovamente un emigrante, e il film rievoca i tempi in cui noi italiani eravamo gli «stranieri» che andavano in giro



Una scena da «Nuovomondo» di Emanuele Crialese

per il mondo a procurarsi il pane. Stavolta, anziché nella New York moderna, siamo nella Sicilia del primissimo '900 dalla quale parte per le lontane Americhe l'intera famiglia Mancuso: madre, figlio e due nipotini già adulti, uno dei quali è - o almeno pare - sordomuto. Il film si apre in un tempo senza tempo, segnato da riti preistorici: padre e figlio scalano un monte tenendo un sasso in bocca (allusione a vecchi ritua-

li mafiosi?) per chiedere alla Madonna se sia il caso o meno di partire, mentre la vecchia matriarca estrae il malocchio da una fanciulla assatanata. Presa la decisione di emigrare, i Mancuso raggiungono il porto dal quale una nave li porterà in America. Si aggrega loro, nel viaggio, una donna inglese dall'oscuro passato, che all'arrivo a New York chiederà a Mancuso di sposarla per poter entrare negli States. La secon-

da metà del film è una ricostruzione scrupolosissima, a metà fra il documentario etnografico e il Castello di Kafka, delle procedure complicate e surreali che i viaggiatori debbono affrontare a Ellis Island, l'isola-lager a poche miglia di mare dalla statua della Libertà. Test attitudinali e analisi cliniche che sconfinano nel razzismo, e che hanno come scopo - ben prima di Hitler - la selezione degli «eletti» al fine di creare

PRIMEFILM «Profumo» (mica tanto bene)

Il film *Profumo* di Tom Tykwer da oggi in sala, dall'omonimo romanzo di Süskind, vanta un cast internazionale (Dustin Hoffman, Alan Rickman, Rachel Hurd-Wood e Ben Wishaw) al servizio della dolorosa formazione di un orfano, talento dell'olfatto, nella Francia del XVIII secolo. Privò di suoi odori, e per questo non riconosciuto dagli altri, cerca di fissare un'essenza impossibile che lo porta a uccidere giovani belle donne. Stanley Kubrick dovette ammettere, dopo aver a lungo corteggiato l'idea, che il romanzo era «infilabile». Il motivo è semplice: come il titolo lascia intendere *Profumo* è un'avvincente viaggio in una delle dimensio-

ni sensoriali più inafferrabili, l'olfatto. E se c'è una cosa che il cinema non riesce proprio a rendere è l'odore. Nella sua breve storia ci ha provato in tutti i modi. Negli anni Sessanta, su un'invenzione di Todd Jr., venne testato il metodo «smell o vision» (emulsioni di odori in sala durante la proiezione) con il film *Scent of Mystery* di Jack Cardiff. Ma fu un fiasco. Poi lo sperimentatore John Waters ci provò con *Polyester* nel 1981, fornendo agli spettatori dei cartoncini da grattare a comando. Ma il sogno di un cinema in Odorama non ha mai funzionato. E una ragione ci sarà. Ora, senza ricorrere allo «smell o vision», l'ardita spavalderia del giovane regista tedesco, Tom Tykwer, prova a fare quel che Kubrick aveva sentenziato come impossibile. Forte di una delle produzioni più costose della storia del cinema tedesco, l'autore di *Lola Coré* e del fiasco *Heaven* (che con *Profumo* si propone come il Luc Besson tedesco) agita la sua macchina da presa, cercando inutilmente di rincorrere ed afferrare il senso dell'olfatto.

Dario Zonta

stituisce perfettamente l'ansia di un viaggio verso l'ignoto e l'esclusione di fronte a un nuovo mondo ricco, chiuso e feroce. Al tempo stesso, Crialese si concede fughe nell'onirico - come la nuotata finale in un oceano lattiginoso - che scavano nell'inconscio collettivo dell'emigrazione italiana. Il film è bello e importante. Venezia l'ha premiato, sia pure a modo suo. Mancate solo voi spettatori: siate numerosi.

Gli altri film

● **Ti lascio, ti odio, ti amo?** Il terzo verbo mettetelo voi, ma scommettiamo che è «ti amo»? In originale *The Break-Up*, la rottura, è il film che Jennifer Aniston ha avuto lo spirito di girare mentre finiva la sua storia con Brad Pitt. Ed è anche il film del quale Vince Vaughn ha approfittato per sostituire Brad. I motivi di interesse sono, come vedete, squisitamente extra-filmici: il film è una commediola un po' fiacca su un uomo e una donna che si lasciano, ma che non vogliono assolutamente lasciare - né lei né lui - l'appartamento in cui vivono. Regia di Peyton Reed.

● **Little miss Sunshine** La stravagante famiglia Hoover accompagna in California la piccola Olive, finalista del concorso di bellezza che eleggerà Miss Sunshine. Sono tanti, gli Hoover, e non ce n'è uno normale, a cominciare dal nonno che sniffa eroina per finire al nipotino quindicenne che ha fatto il voto del silenzio per entrare in aeronautica. Commedia demenziale, non eccelsa, ma c'è Alan Arkin che per noi vale sempre il prezzo del biglietto.

● **L'orchestra di Piazza Vittorio** Dopo l'uscita romana, la settimana scorsa, da oggi il bellissimo documentario di Agostino Ferrente viene «allargato» nei cinema di altre città. Vedetelo: è una storia bella, come in Italia dovrebbero essercene tante, su un sogno artistico e politico (la creazione di un'orchestra multietnica nel quartiere romano dell'Esquilino) che si realizza.

TELEVISIONE Nuova veste per «Domenica In», e sembra dettarlo proprio Pippo Baudo. Dopo gli imbarazzi dell'era Venier. Ed ecco «santa» Lorena Bianchetti Baudo il moralizzatore: via trash e incompetenza dalla domenica tv

CAMBI A CANALE 5
Bonolis al preserale al posto di Amadeus

Canale 5 cambia palinsesto: da mercoledì ha Donella come direttore al posto di Modina e da lunedì nel preserale sostituisce *Formula segreta* di Amadeus con *Fattore C* in versione abbreviata e modificata. Il gioco di Bonolis, calato dal 23,13% dell'esordio al 17,61% e accusato di somigliare troppo ad *Affari tuoi*, lascerà la domenica sera a *Reality Circus* che, dopo l'avvio non brillante di lunedì al 17,45%, va nella posizione ipotizzata in origine: gli acrobati di Barbara D'Urso sfideranno i cowboy della Parietti di *Wild West* su Raidue.

di Roberto Brunelli / Roma

Il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, nella sua sgargiante giacca verde pisello aveva la sua solita espressione da Deng Xiao Ping (cioè quella di uno che dice «io non c'ero, e se c'ero non ho visto niente») mentre Pippo Baudo partiva a testa bassa contro i reality show e la «tv futile». Saette e fulmini (con il sorriso sulle labbra, ma chi doveva capire ha capito): «Ma possibili che in televisione ci si limiti a chiamare gente, ben pagata per di più, per fare esattamente quello che non sa fare?». Nomi e cognomi: «Mandare la Valeria Marini a fare la contorsionista in circo, a parte porre un problema ponderale di non poco conto, è un controsenso. Basta con la tv dell'ordinary people. Perché Sara Varone deve andare in tv? Solo perché è la compagna dell'ex marito della Ferilli? Ecco, io queste cose non le capisco.

Non-le-ca-pis-co!». Ha finito, il Pippo? No, non ha finito. «La *Pipa e il seccione*, l'avete vista quella cosa lì, con le poverette che rispondono mentre le riprendono il culo (sì, Pippo ha detto «culo»)... beh, certo la tv commerciale può fare quello vuole, la tv pubblica no. Dovremmo vergognarci... lo spettacolo è un'altra cosa, lo spettacolo è meraviglioso. Breve pausa. «Prendete questi venditori di format... e chi l'ha detto che funziona il format, solo perché ha un vago successo all'estero?» (con chi ce l'ha, con Endemol, la prima a portare reality e similari in Italia? Probabile...). «È la tv futile, ormai il pubblico è sbigottito», conclude con amarezza. Traduciamo in italiano: i reality ultimamente vanno un po' meno bene (calcio agli stinchi anche all'*Isola dei famosi*, *Raidue*), il pubblico dà segnali di stan-

chezza nei confronti della tv-trash, e Pippo intende (ancora una volta...) profilarsi come il santo patrono delle famiglie, il salvatore della tv istituzionale, domenicale, di qualità. Ah già, avevamo dimenticato di dire che stiamo parlando della nuova *Domenica In*, che parte il primo ottobre con una novità sgargiante quasi quanto la giacca verde di Fabrizio Del Noce: Lorena Bianchetti, la biancaneve sado-maso della tv che condurrà la prima «tranche» del supermega-contenitore domenicale di Raiuno, colei che viene dalle trasmissioni religiose di *A sua immagine*, che poi è approdata al para-fiction-reality di *Al posto tuo*, ed infine, colei di cui si dice malignamente che sia sponsorizzata dalle segretissime stanze vaticane. «Grazie, grazie, grazie», sorriso smagliante e tubino nero, dice colei che l'altro giorno ha confesato, testualmente: «Io credo nella castità prematrimoniale, ma

con un fidanzato ho bruciato le tappe, perché credevo di sposarlo». Chi ci ha rimesso è Mara Venier, il cui segmento di trasmissione era, in effetti, un'estensione abbastanza «hard» dei reality (vedi la rissa tra due ex dell'*Isola*, Zequila e Pappalardo, vedi ipnotizzatori vari e storie di corna...). Ma ora Pippo finisce il lavoro, e mette tutto a posto: tanto per cominciare invita le Gemelle Kessler, poi Virna Lisi e Carla Fracci, poi i ragazzi dei conservatori di musica, per il resto una strigliata a tutti quanti. Luisa Corna canti, Massimo Giletti, nella sua «Arena», faccia «riflettere» (lo dice lui, peccato però che gettare un tema nelle fauci di un pubblico-belva e lasciare la morale al televoto è anche questa roba da trash-tv, ma tant'è...), Lorena faccia la brava ragazza dedita all'istruttamento per famiglie (ma solo, chiosa lei, «chiedendo il permesso... toc-toc?»): solo così ci salveremo l'anima. Amen.

IL CORSIVO

Peccati in sacrestia

Aria nuova nella domenica pomeriggio di Raiuno? La vecchia guardia, Baudo, torna al comando (morale) e promette guerra al trash. Ma dovrà combattere con le armi che si è scelto o che ha accettato: un Giletti acuto e raffinato come uno spazzolino da denti strausato, una Bianchetti che le piacerebbe invocare aria da sacrestia e invece è una professionista del doppiogioco morale. Qualche giorno fa ha dichiarato di credere fermamente nella castità prematrimoniale e contemporaneamente ha ammesso di aver compiuto qualche passo falso col vecchio fidanzato perché era sicura che lo avrebbe sposato. Dove stia la distanza dal trash manifestata da questa scalinata ipocrisia non riusciamo a vederlo. Ciononostante, ci appare desolatamente chiaro quale sia la qualità dei modelli umani offerti dalla tv pubblica più comunicativa. Non è trash la banalità molto conforme e molto inespresa che Giletti si è appiccicato addosso come fosse la sua tuta di lavoro? Così dalla signora Bianchetti i ragazzini potranno attingere una italianissima storica lezione: che conviene dichiararsi bacipile, giusto per spezzare le reni al mondo alla deriva nella lussuria e nel peccato. E chisseneffrega: poi, fai quello che c'è da fare come tutti gli altri, ma intanto hai messo al caldo il contratto di lavoro.

Toni Jop

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet 1 mese	15 euro
	Internet 3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Un anno fa è mancato

UMBERTO SERAFINI

Storico delle Dottrine Politiche

Pioniere del Federalismo Democratico

Con l'affetto di sempre, la famiglia, gli amici e i soci dell'AIC-CRE e del CCRE ne ricordano la figura e l'insegnamento. Si impegnano a sostenere, con ottimismo, i suoi ideali: gli Stati Uniti d'Europa, ponte verso una pace mondiale, basata sulla libertà e la giustizia, secondo un nuovo modello di «Democrazia delle interdipendenze planetarie».

Roma, 22 settembre 2006